

LETTERE DEI SOCI

Un ricordo di Marco Dezzi Bardeschi

CARLO TOSCO*Politecnico di Torino*

L'improvvisa scomparsa di Marco Dezzi Bardeschi ha lasciato un vuoto che sarà difficile colmare. Il suo impegno per il nostro patrimonio architettonico, la sua capacità di analisi del costruito, l'attività instancabile come docente di restauro, come studioso, come progettista, come promotore d'iniziative culturali e di azioni pubbliche per la salvaguardia dei beni, ci ha consegnato un'eredità veramente forte. Quello che vorrei ricordare di lui in poche righe è l'apertura verso tutti i campi disciplinari. Marco non amava le barriere che dividono, ancora oggi, i nostri saperi e le nostre pratiche di ricerca. Era uno studioso che cercava le contaminazioni, favoriva il dialogo, metteva in comunicazione le persone che giudicava in grado di affrontare e condurre i progetti. La rivista 'ANANKE da lui fondata nel 1993 ha costruito, nel corso del tempo, un'articolata varietà di conoscenze e aperto dibattiti in tutti i settori che coinvolgono l'architettura. Il suo interesse verso la storia era vivissimo, e ogni volta che ci sentivamo al telefono la prima cosa che mi chiedeva era: "Cosa c'è di nuovo nella storia dell'architettura?". Al centro c'era sempre la domanda sull'attualità del passato, su come si possa restituire un patrimonio alla società di oggi, sulla visione dell'edificio come un problema da affrontare nelle esigenze della modernità.

Sempre attento agli orientamenti del dibattito internazionale, la sua vera passione era il destino del patrimonio italiano. Percepiva con inquietudine la crisi dei modelli tradizionali di tutela, e lavorava per tentare delle soluzioni, per ri-definire le basi della scienza del restauro, con attenzione verso le tendenze più attuali. Non perdeva occasione di denunciare le difficoltà sempre più insidiose che minacciavano le politiche di tutela nel nostro paese, soprattutto negli ultimi tempi. Per questo non si stancava d'intrecciare contatti, favorire la formazione di giovani studiosi, ospitare sulla rivista idee e provocazioni che aprivano nuove prospettive. La lettura della storia non era una semplice premessa all'intervento, ma un dialogo continuo, un sondaggio critico delle potenzialità che il passato ci offre. Marco Dezzi Bardeschi aveva compreso che l'incontro tra storia e restauro è la grande forza dell'architettura italiana.

